

Giorgio Ferrara rivela i segreti di una vita a teatro

FESTIVAL DEI 2 MONDI

«Cominciai proprio a Spoleto come assistente a una regia di Ronconi»

E Luca Ronconi vola in scena con i suoi attori nel "Gabbiano"

Il regista darà la sua voce al medico Dorn domani, domenica e lunedì

di LUCIANO GIANFILIPPI
E ANTONELLA MANNI

Si alza il sipario sul Festival dei Due Mondi. E mentre cresce l'attesa per l'inaugurazione, divisa tra il concerto al Teatro Romano con le musiche di Menotti e l'opera Gianni Schicchi per la regia di Woody Allen in scena al Nuovo, Spoleto gioca i suoi assi. In una città dove ormai è facile incontrare per strada o al caffè il regista Robert Wilson e Adriana Asti, lo scenografo Pier Luigi Pizzi o il direttore d'orchestra James Conlon, diventa abituale imbattersi anche in Luca Ronconi, protagonista

più volte della kermesse giunta alla 52a edizione.

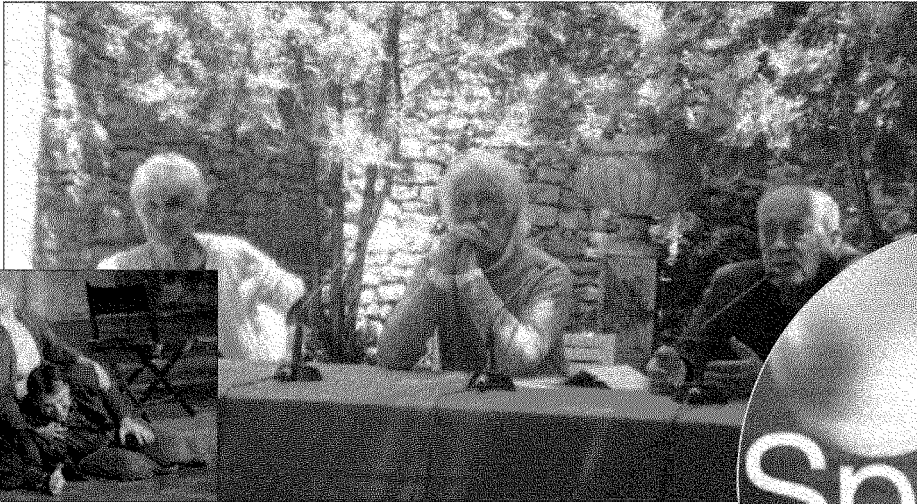
Negli anni Sessanta, il regista fu l'artefice di un memorabile "Orlando furioso" realizzato in modo rivoluzionario nella struttura del Chiostro di San Nicolò. Così, l'anno scorso, alla sua prima prova da direttore artistico, Giorgio Ferrara lo ha voluto di nuovo a Spoleto, anche perché, ha raccontato, «in quello spettacolo ero il suo assistente». Come spazio teatrale, dunque, Ronconi nel 2008 aveva scelto quello decadente e suggestivo della chiesa dei Santi Simone e Giuda. Un contenitore ideale per l'esperimento di letture guidate su cinque testi di Ibsen, fatto con gli allievi del Centro teatrale Santacristina, l'ex convento vicino a Gubbio dove Ronconi tiene abitualmente i suoi stage. Un'esperienza dagli esiti inaspettati: «Non credevamo - ha detto ieri mattina, nella limonaia di palazzo Poli, affiancato dalla presidente del Centro, Roberta Carlotto - che una formula del genere potesse interessare tanto il pub-

blico». Invece a seguirlo, per ore, una folta schiera di curiosi e anche tanti giovani allievi di accademie. Quest'anno, Ronconi si ripropone, ma con una nuova formula, nello stesso spazio teatrale. Non più una lettura o un laboratorio per giovani, ma una messinscena irriverente del testo di Cechov "Il Gabbiano", con attori professionisti. E inoltre, a sorpresa, sarà anche attore fra i suoi attori. «Non a caso lo abbiamo chiamato "Un altro Gabbiano" - spiega Ronconi - proprio perché non si tratta di una rappresentazione esaustiva, piuttosto lo si potrebbe definire un illecito drammaturgico». Assenti le scene e, sostanzialmente, anche i costumi.

Accanto a lui, che sarà la voce del medico Dorn, ci saranno Elena Ghiaurov (Arkadina), Gabriele Falsetta e Andrea Luini (Konstantin), Riccardo Bini (Sorin), Clio Cipolletta (Nina), Marco Grossi (Šamraev), Pilar Perez Aspa (Polina), Francesca Ciocchetti (Maša), Paolo Pirobon (Trigorin) e Stefano Moretti (Medvedenko). «Voglio rassicurare il pubblico - tiene a precisare -

che non reciterò: vigliaccamente me ne starò seduto e leggerò la mia parte». Gli altri personaggi, invece, pronunceranno le loro battute a memoria ma non sarà seguito l'ordine delle scene. Così nelle rappresentazioni di domani e domenica (ore 18), verranno recitati solo due atti alla volta. Chi volesse seguire lo spettacolo tutto per intero, circa tre ore di fila, potrà comunque farlo lunedì: dalle 16 alle 19.

In ogni caso, chi avrà visto le versioni parziali di sabato o domenica avrà la possibilità di acquistare un biglietto per assistere all'altra parte dello spettacolo, ad un prezzo speciale (10 euro). «Con questo laboratorio - ha spiegato Giorgio Ferrara - prosegue l'importante collaborazione iniziata con Luca Ronconi: l'anno scorso abbiamo cominciato con un laboratorio, quest'anno c'è già una messinscena e per il prossimo stiamo pensando a come sviluppare il progetto».



**UN CECHOV
MODERNO**

RONCONI: «NON SI TRATTA
DI UNA
RAPPRESENTAZIONE
CHE SEGUE
LA NARRATIVA,
SI POTREBBE DEFINIRE
UN ILLECITO
DRAMMATURGICO»

**SPETTACOLO
DIVISO IN DUE**

Esordio col primo e secondo atto,
domenica il terzo e il quarto,
ma lunedì
rappresentazione unica
con i quattro atti di fila

